

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

«Un prete può realizzare opere meravigliose e può essere osannato dai suoi fedeli, ma se non vive con l'umiltà di chi sa che tutto è sottoposto al giudizio di Dio e a quello del suo vescovo, al quale ha promesso rispetto e obbedienza, batte l'aria e distrugge, con il suo orgoglio e la sua presunzione, quanto di buono ha fatto. Senza comunione, ogni opera nella Chiesa è come un pugno di foglie secche bruciate dal fuoco. Senza comunione, il nostro ministero è come un fiume che finisce nel deserto». Nell'omelia della Messa Crismale, ieri mattina in Duomo, ai suoi preti che affollavano la Cattedrale, monsignor Cesare Nosiglia ha offerto com'è tradizione una riflessione sul ruolo del sacerdote nella comunità in cui è impegnato e nella Chiesa.

L'arcivescovo, nella celebrazione in cui si benedicono gli oli dei sacramenti ed si ricordano gli anniversari «tondi» delle ordinazioni (in giugno Nosiglia festeggerà 50 anni di sacerdozio), ha invitato a riflettere sulla condizione contemporanea del prete. «Veniamo da una stagione ecclesiale in cui il prete era il "tuttologo" e il perno attorno cui tutta la comunità e tutta la pastorale ruotavano. Questo è tanto vero, che anche oggi, quando una parrocchia resta senza prete residente, la gente è sconcertata e protesta, ritenendo di essere abbandonata», ha detto Nosi-

Stasera la Via Crucis

I preti ieri in cattedrale.

Stasera alle 21 dalla Consolata partirà la Via Crucis del Venerdì Santo



REPORTERS

LA STAMPA

VENERDI 30 MARZO 2018

T1 CV PR T2 ST XT P1

Cronaca di Torino | 47

L'arcivescovo ai suoi sacerdoti durante la Messa Crismale

“Il prete tuttologo non c'è più. Basta personalismi nelle omelie”

Nosiglia: i sacerdoti non distruggano il buono con l'orgoglio

glia. E ha aggiunto: «D'altra parte, l'autorità del prete è venuta meno sul piano sociale, non è più considerato la persona da cui andare per ottenere favori politici o economici o vantaggi, comunque, materiali. Il clericalismo, tuttavia, è sempre duro a morire e risorge per altre strade, che vediamo emergere anche tra noi». Decisivo, dunque, è «ricollocare il presbitero al suo giusto posto, in una Chiesa che è comunione e dove la ministerialità, pro-

prio in forza del sacerdozio comune, si espande, per cui in tanti ambiti pastorali è necessario l'apporto corresponsabile del laicato e delle altre vocazioni religiose. Al presbitero tocca svolgere quei compiti ministeriali, che gli sono propri e assolutamente indispensabili alla comunità, in quanto pastore, padre e maestro».

L'arcivescovo, che ieri ha celebrato con il cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito, e con monsignor Gui-

do Fiandino, ausiliare emerito, ha poi invitato a un'altra riflessione: «L'Eucaristia dovrebbe condurci a un costante rinnovamento spirituale e ministeriale. La sua concretezza ci fa comprendere quante delle nostre Messe sono celebrate solo per motivi rituali o per rispondere alle pressioni di un gruppo di fedeli che vuole un certo orario senza la consapevolezza di quell'unità e carità che esige l'Eucaristia». E nella Messa, un altro invito: a preparare

con cura l'omelia «rifuggendo da interpretazioni o considerazioni molto personali, una barriera che impedisce alla gente di gustare e accogliere nel cuore la Parola di Dio e non la nostra». Nosiglia ha sfiorato, infine, il tema delle vocazioni in crisi, esortando alla «cura della comunità. Quando voi mi chiedete un prete - ha detto -, io potrei domandarvi: quanti preti ha offerto la vostra comunità nel corso degli anni?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ha detto



È essenziale la cura della comunità anche sul fronte delle vocazioni al sacerdozio



Quando chiedete di mandarvi un prete, potrei domandarvi: quanti ne ha offerti la vostra comunità?

Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

LA STORIA Volontari e residenti: «Fanno parte della nostra comunità»

Cavoretto difende i suoi profughi «Non devono andare a Superga»

→ I volontari e i residenti di Cavoretto non ci stanno. Dopo l'abbandono da parte delle vecchie cooperative Agape e Carapace, ieri i 30 profughi hanno iniziato il trasferimento a Superga, dove la prefettura ha trovato per loro una nuova struttura. Ma chi ha vissuto insieme ai ragazzi dall'estate del 2016 ed è stato parte integrante di quel modello speciale di accoglienza non riesce a mandar giù la fine di tutto. «Non ci stiamo perché questi ragazzi - scrive Grazia Raffaelli, facendosi portavoce del quartiere - fanno ormai parte della nostra comunità, con reciproco scambio sociale e culturale e la costruzione di amicizie e relazioni, perché la struttura di destinazione non è specializzata in questo genere di gestione, ma si occupa di tossicodipendenti ed è isolata e difficilmente raggiungibile: molti ragazzi sarebbero impossibilitati a proseguire i percorsi di studio e lavoro intrapresi, un fattore fondamentale di inserimento nella cittadinanza». Parole che diventano appello alla politica: «Perché - continua - il modello Cavoretto è un'esperienza positiva di cui le istituzioni dovrebbero come noi essere orgogliose, difenderlo e magari proporlo come esempio: an-



I profughi al lavoro a Cavoretto

che con il contributo dei rappresentanti di prefettura e questura qui si è vinta "la paura dell'immigrato". Il trasferimento a Superga sarebbe una sorta di "esclusione gentile", ma pur sempre esclusione. Aiutateci, noi non ci rassegniamo». Insieme a lei Marco Rizzo e la moglie Elena, anche loro residenti attivi con il centro: «Siamo molto rattristati, perché abbiamo creduto in questo modello, ma la politica va in un'altra direzione. Percorsi interrotti, operatori che hanno lavorato per mesi senza stipendio e ora non hanno lavoro. Ma i ragazzi tanto si devono adattare, l'importante è che non diano fasti-

dio, lontani: noi martedì o mercoledì andremo a trovarli, perché i rapporti non si interrompono e le amicizie restano». Cavoretto non ha nessuna intenzione di lasciar andare i richiedenti asilo, ormai parte delle loro famiglie, amicizie, case. Tristezza arriva anche da oltre oceano, dalla Cornell University, che la scorsa estate si era recata al centro con un gruppo di ragazzi per «lo stage più bello degli ultimi sei anni». Alla professoressa Kora von Wittelsbach, che già aveva lanciato un appello qualche giorno fa, rimangono poche parole: «È una grossa perdita».

[g.ric.]

venerdì 30 marzo 2018

13

CRONACAQUI_{TO}

IL CASO Nel 2017 le nuove richieste sono state 461, in crescita il numero degli under 30 con difficoltà

Oltre 6mila disabili seguiti dal Comune

«Studieremo dei servizi personalizzati»

→ Progetti per persone con disabilità sempre più personalizzati, sulla scorta di un numero di accessi ai servizi che continua a crescere. Soprattutto tra i giovani. Dopo la convocazione dei primi tavoli per l'applicazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche in città, che dovrebbe partire con una mappatura del territorio della Circoscrizione Uno seguita dagli uffici dei Trasporti, su questa strada si stanno muovendo le Politiche sociali del Comune di Torino a braccetto con le Asl per cercare di individuare percorsi e soluzioni per ogni singolo caso. Sono state 6.040, infatti, le persone che nel 2017 hanno sottoposto la propria condizione di difficoltà alla commissione "Unità multidisciplinare di valutazione disabilità", composta da operatori sanitari e sociali, che ha come finalità quella di trovare percorsi individuali di assistenza sanitaria e non soltanto. «Di queste 6mila persone - hanno spiegato dagli uffici di Palazzo Civico - 461 sono nuove, ovvero non avevano mai fatto richiesta fino all'anno scorso. Inoltre, abbiamo anche visto una crescita dei minori che richiedono i nostri servizi, nel 2017 erano in mille. Il nostro obiettivo è quello di non rimanere fissi sul modello esistente, ma avere delle strutture che

possano essere contenitori flessibili di progetti personalizzati che cambino nel tempo».

Tra queste iniziative, la maggior parte supporta le famiglie di persone con disabilità nel prestare cure all'interno della propria casa, sia con i più anziani che con i più giovani, come i trasferimenti economici, che danno la possibilità di assumere direttamente personale sanitario con un assegno di cura, ma anche affidamenti diurni e famigliari che evitano l'inseri-

mento dei minori in strutture residenziali.

«La Città di Torino - ha sottolineato l'assessora alle Politiche sociali, Sonia Schellino - ha molti servizi e noi siamo determinati a continuare a

porre la nostra attenzione sulla persona e le sue fragilità, trovando un "vestito su misura" per ognuno, a prescindere dalla fascia di età. Certo, l'anziano si avvia poi verso una struttura che lo accompagni

negli ultimi anni della sua vita, mentre per i giovani c'è tutto un percorso per abilitarlo e renderlo un cittadino più pieno, un percorso che ne valorizzi le differenze».

Un segnale che evidenzia un

preciso cambio di passo nell'applicazione pratica delle politiche sociali, con più attenzione specifica ad ogni caso particolare, che dovrebbero incrociare e risolvere anche nodi legati ai trasporti e al

superamento delle barriere nella vita di tutti i giorni, soprattutto per le persone con difficoltà o disabilità sensoriale.

Giulia Ricci
Enrico Romanetto

16

venerdì 30 marzo 2018

TO **CRONACAQUI**

IL CASO La protesta dei volontari di via Luserna: «Ci avete abbandonato»

Addio mensa ai bagni pubblici «Niente pasti per i senzatetto»

→ Un presidio contro la chiusura del ristorante popolare. Si sono dati appuntamento nel tardo pomeriggio di ieri davanti alla circoscrizione Tre i volontari di "MangiAsti", che fra pochi giorni dovranno lasciare i locali di via Luserna di Rorà dopo la fine della concessione. All'angolo tra corso Racconigi e corso Peschiera, a partire dalle 17.30, i membri della mensa popolare hanno distribuito pasti ai senzatetto, in segno di protesta contro la Circoscrizione. «Diamo da mangiare a 50 persone - spiega Livio Pepino, presidente di "Via Asti liberata" - e ora dobbiamo sloggiare. Peccato che l'intero servizio sia a carico nostro e alle istituzioni non costiamo proprio nulla, dato che tutto il cibo proviene dalla nostra rete di volontari e dagli omaggi di mercatali e commercianti di zona. E adesso? Dove andranno i bisognosi che quotidianamente vengono a mangiare da noi, nel momento in cui la mensa non ci sarà più?».

Inaugurato il 21 dicembre scorso negli spazi dei bagni pubblici, fino ad oggi Man-



La protesta davanti al centro civico di corso Peschiera

giAsti ha distribuito quasi 7mila pasti gratis alle persone in difficoltà. Il tutto grazie a una sub-concessione della cooperativa "Il Margine", concessionaria titolare della struttura di via Luserna. Ma la concessione con la cooperativa era già scaduta il 10 dicembre e "Il Margine" non aveva mai presentato domanda di rinnovo del contratto. Così la Tre aveva concesso una proroga, con scadenza fissata per il 9 aprile. Da parte sua, la Circoscrizione fa capire di avere, sostanzial-

mente, le mani legate. «Non possiamo fare nulla né approvare delibere temporanee per la mensa - spiega il vicepresidente, Gavino Olmeo - anche perché fra un paio di settimane l'intera struttura dovrà andare a bando pubblico per trovare un nuovo concessionario. Tra l'altro quei locali erano per una caffetteria, non per una mensa. Solo il Comune può cambiare le carte in tavola, deliberando la pubblica utilità del servizio se lo riterrà opportuno».

[n.d.]

CRONACAQUI TO

22

venerdì 30 marzo 2018

Per l'edizione del 2026
il Coni lancia
la proposta delle due
città «unite». Il Veneto
spinge per le Dolomiti
Attesa per il governo
Dialogo aperto,
ma deciderà il Cio



Venerdì
30 Marzo 2018

Olimpiadi invernali. Milano e Torino lanciano la sfida

Ora l'Italia torna a sognare di ospitare una Olimpiade e lo fa dopo mesi di discussioni, e possibili candidature sparse, con una scelta "diffusa". Obiettivo: i Giochi invernali del 2026. Il Coni ha infatti comunicato al Cio - in ottemperanza alla scadenza formale di fine mese indicata dal comitato presieduto da Thomas Bach - di voler proseguire il dialogo avviato nei mesi scorsi in una lettera che indica «la candidatura di Milano/Torino». Due città sulla carta,

ma un'unica proposta, che potrebbe allargarsi anche ad altri territori, tra cui le Dolomiti, per le quali il presidente del Veneto Luca Zaia annuncia entro sabato la manifestazione d'interesse. Per una valutazione complessiva dell'intero progetto manca però ancora il governo. Ecco perché il Coni, che non vuole ripetere l'esperienza della candidatura di Roma bocciata per ben due volte, «resta in attesa della formazione» del nuovo esecutivo. E intanto incassa la disponibilità

dei territori. Si dice soddisfatta per l'avvio del dialogo con il Cio la sindaca di Torino, Chiara Appendinò, pronta a procedere «con il lavoro dell'Associazione Torino 2026 per elaborare le condizioni di fattibilità». Al suo fianco il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, che parla di «un altro passo avanti». L'inedito "asse olimpico" Pd-M5S potrebbe allungarsi da Torino a Milano. E convincere il sindaco Beppe Sala, soddisfatto per l'avvio del dialogo col Cio, a su-

perare le perplessità espresse nei giorni scorsi sul possibile "tandem" con il capoluogo piemontese. Un modo, forse, anche per aggirare i regolamenti che vieterebbero la candidatura della città che ospita l'assemblea del Cio. Un appuntamento in programma nel settembre 2019 proprio a Milano. La corsa, comunque, è appena iniziata e, ricorda il Coni, spetterà al Cio, decidere quale Città invitare ad essere ufficialmente candidata.

Il caso

Operaio si uccide nel parco di Stupinigi Alla moglie scrive "Da mesi lavoro gratis"

ERICA DI BLASI

«Non mi pagano, non riesco a mantenere la mia famiglia e preferisco farla finita». Un carpentiere romeno di 53 anni, Ivan Simion, è stato sconfitto da un peso che considerava ormai insopportabile. Così, dopo aver accompagnato la moglie al lavoro, mercoledì pomeriggio se n'è andato di casa con la sua macchina. Nell'appartamento dove viveva con lei ha lasciato un biglietto dove annunciata quello che avrebbe fatto. Nel suo sfogo parlava anche degli stipendi che, a quanto pare, ormai da mesi non arrivavano. Quando la moglie, che lavora come collaboratrice domestica, è tornata a casa, ha subito capito che non si trattava di uno scherzo. Con il

cuore in gola è corsa dai carabinieri per denunciare la scomparsa del marito. Lo hanno cercato dappertutto. Alla fine il suo corpo senza vita è stato trovato dai militari dell'Arma e dalla polizia municipale appeso a un albero, vicino al parco di Stupinigi. «Siamo distrutti dal dolore – si è limitata a dire la moglie – in questo momento non ce la sentiamo di aggiungere altro». Per cercare di dare una speranza alla famiglia che da vivo credeva di non riuscire a mantenere, l'uomo ha lasciato alla moglie precise istruzioni su come recuperare le buste paga che ancora gli dovevano. Negli ultimi tempi Simion lavorava come carpentiere in un'officina di Torino, gestita da un albanese: una ditta individuale che si trova a Mirafio-



I carabinieri ora stanno cercando di chiarire quali fossero i suoi rapporti nell'ambiente lavorativo

ri, questo è quanto ricostruito dagli investigatori. In tutta questa vicenda ci sono però alcuni punti ancora oscuri. Senza dubbio Simion negli ultimi tempi soffriva di crisi depressive, pare dovute a problemi di lavoro. Sono in corso delle indagini per chiarire quali fossero i suoi attuali rapporti con l'impresa in cui era impiegato. Quando è stato ritrovato nel parco, l'uomo non aveva addosso alcun biglietto: le sue intenzioni e

le sue ultime volontà sono state affidate a uno scritto, quello che appunto la moglie ha trovato a casa il giorno della sua scomparsa. Il nome della ditta compariva accompagnato da precise indicazioni su come recuperare gli stipendi arretrati. Anche il Codacons ha chiesto di far luce sull'intera vicenda. «Ancora una volta un cittadino si toglie la vita per problemi economici, una vera e propria strage degli innocenti che ha registrato in Italia ben 700 suicidi tra il 2012 e il 2017. La Procura di Torino deve ora accertare le responsabilità dell'azienda per cui lavorava il carpentiere, così da verificare se, come sembra, vi siano stati mancati pagamenti o altri comportamenti che abbiano spinto l'uomo a compiere questo gesto. E in caso di omissioni da parte della ditta, i titolari dovranno essere indagati per istigazione al suicidio». Anche a livello politico non sono mancate reazioni. «L'integrazione unisce italiani e stranieri nella disperazione della crisi economica – sottolinea Augusta Montaruli, deputata di Fratelli d'Italia – mentre chi viene nel nostro Paese per delinquere o addirittura per studiare attentati di sicuro non soffre la depressione. Sarò al funerale: credo che le vittime della crisi vadano ricordate da chi ha ruoli nelle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

X

la Repubblica

Venerdì
30 marzo
2018

Grugliasco

Lettera dei lavoratori della Maserati
«Chiarezza sul futuro dello stabilimento»

■ C'è «forte preoccupazione» tra i lavoratori della Maserati di Grugliasco per «l'escalation dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, che hanno avuto un incremento esponenziale negli ultimi tre anni». È quanto si legge in una lettera aperta alla proprietà firmata da 782 operai nella quale «si chiede chiarezza per il futuro e nuove produzioni per lo stabilimento». L'iniziativa è stata resa nota dalla Fiom-Cgil. «I lavoratori - spiegano Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom, e Giacomo Zulianello, Rsa Fiom della Maserati - sono consapevoli che il loro futuro dipende dalle decisioni che la Maserati prenderà in queste settimane. Devono arrivare nuovi modelli da produrre per saturare tutti gli addetti dei due stabilimenti di assemblaggio finale, altrimenti ci saranno sempre lavoratori in esubero». Per la Fiom, i lavoratori «sono stufi di vedersi spostare da uno stabilimento all'altro senza mai avere la garanzia di essere occupati in modo stabile».

[R. CRO.]

LA STAMPA
P53

Circ. 3/Cenisia

La tavolata in strada per protesta

Una cena in strada, all'ingresso della Circoscrizione 3, in corso Peschiera 193, con gazebo e tavoli e pasti offerti. Una singolare forma di protesta per la fine dell'esperienza di MangiAsti, il ristorante popolare aperto lo scorso giugno nei locali dei Bagni municipali di via Luserna di Rorà 8. La cooperativa Il Margine, gestore di grossa parte dell'edificio, dava a sua volta in gestione spazi all'associazione via Asti Liberata, che aveva creato una mensa e un ristorante rivolto sia alla normale clientela che ai senzatetto, ai quali venivano offerti i pasti. Ma la cooperativa ha deciso di non rinnovare la concessione e, subito dopo Pasqua, anche MangiAsti chiuderà. L'associazione aveva chiesto alla Circoscrizione una concessione di tre mesi, negata, i volontari sono scesi in strada. Menù a base di pasta e panini. Nel corso della protesta non sono mancati faccia a faccia tra consiglieri e presidente di Circoscrizione e membri di MangiAsti. Tra questi il presidente Livio Pepino: «In questi mesi abbiamo fornito 7 mila pasti gratuiti. MangiAsti non deve chiudere». La Circoscrizione dice che non è possibile una concessione temporanea. C'era anche l'assessore Marco Giusta, che si dice d'accordo: «Dare locali pubblici può essere una soluzione, ma solo attraverso bando».

[B.B.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO

Progetti AxTo
Il voto online
spiazza gli espertidi **Gabriele Guccione**

Vale più il voto online, per la verità tanto d'élite e poco popolare, del giudizio di qualsiasi giuria di esperti: anche se si tratta di decidere le associazioni culturali e ricreative a cui assegnare 100, 50 o 10 mila euro di soldi pubblici. Non certo bruscolini. È quanto emerge dai risultati delle votazioni, e soprattutto dalla graduatoria del bando indetto dal Comune.

continua a pagina 9

Il caso

Progetti AxTo,
il voto online
e gli espertidi **Gabriele Guccione**

SEGUE DALLA PRIMA

Una selezione tra 73 progetti, per assegnare i contributi del piano periferie «AxTo». I votanti torinese su dieci. E hanno in alcuni casi hanno ribaltato il giudizio di chi, per mestiere, si intende di teatro, arte e musica. E così, anche se per i primi classificati le valutazioni sono state positive sia da un lato sia dall'altro (ha vinto il progetto Fa Bene, che raccoglie il cibo nei mercati per darlo ai poveri), c'è chi come Stalker Teatro, che proponeva un progetto in piazza Montale, ha incassato dalla commissione tecnica un punteggio tra i più alti (74,80) e però, avendo preso soltanto 19 voti, è finito ventiduesimo in classifica, preceduto da proposte che non arrivano neanche ai 70 punti. «Un meccanismo assurdo escogitato da Appendino — attacca il capogruppo Pd, Stefano Lo Russo, che annuncia una interpellanza generale —. Così i progetti giudicati migliori dai tecnici non verranno finanziati perché hanno preso meno «like»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CELEBRAZIONI PASQUALI VIA CRUCIS E VEGLIA CON L'ARCIVESCOVO



● La Via Crucis parte il 30 dalla Consolata

L'abbandono di Gesù al Padre suo è l'atto di fede più grande, perché egli sa che, affidandosi a Lui, la vita non gli viene tolta, ma trasformata per l'eternità. La risurrezione è il frutto di questa fede e di questo abbandono fiducioso al Padre. Risorge chi crede e si affida a Dio e a Lui orienta tutta la sua vita terrena con lo stesso desiderio ed intensità di amore di Cristo»: così scrive l'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia nella Lettera Quaresimale e Pasquale «Le ultime sette parole di Cristo sulla croce», documento di accompagnamento della comunità cattolica durante il percorso quaresimale che conduce alla celebrazione della Pasqua.

Venerdì 30 marzo, monsignor Nosiglia guiderà la Via Crucis del Venerdì Santo, momento di preghiera, di riflessione e di cammino penitenziale. Partenza alle 21 dal Santuario della Consolata (piazza della Consolata), quindi il percorso si snoderà per piazza Savoia, la Chiesa di S. Dal-

EMANUELE REBUFFINI

mazzo, la Chiesa dei Santi Martiri, la Chiesa della SS. Trinità, la Chiesa di San Lorenzo, per concludersi al sagrato della Cattedrale in piazza San Giovanni. Sempre in Duomo, ma alle 18, è in programma la celebrazione De Passione Domini. In mattinata, presso il Santuario della Consolata, Nosiglia è disponibile per le confessioni, mentre alle 15 visiterà i ricoverati dell'Hospice F.A.R.O. in Strada Comunale S. Vito Revigliasco, 34. «La fede cristiana non esalta il dolore e la sofferenza in sé - dice l'Arcivescovo - ma il mistero del

**Venerdì 30 cammino penitenziale
sino al Duomo; qui dopo la messa
di Pasqua c'è la benedizione papale**

dolore e della sofferenza umana resta e non è affrontabile solo sul piano medico o sociale. È necessario affrontarlo pure sul piano religioso e spirituale, che non può essere eluso o ignorato, se vogliamo trovare un sen-

so al soffrire e al morire dell'uomo sulla terra».

Sabato 31 marzo, alle 21, in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la solenne Veglia pasquale, mentre **domenica 1 aprile**, alle 10,30, celebrerà la Santa Messa di Pasqua al termine della quale verrà impartita la Benedizione papale. Per informazioni: www.diocesi.torino.it.

© BY NC ND / AL CUNIDIRITTI RISERVATI



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

VIA CRUCIS VIA LUCIS. Lo stesso autore dello spettacolo «Chiara di Dio», Carlo Tedeschi, presenta un dramma sulla passione di Cristo, insieme con gli artisti di Anima Libera, dal titolo «Via Crucis via Lucis». L'ultima data in programma in Piemonte è **venerdì 30 marzo** alle 21 nella chiesa della Consolata di Balangero.

PASQUA AL SERMIG. Questo il programma della settimana santa al Sermig: venerdì santo, **30 marzo**, alla parrocchia di San Gioacchino (corso Giulio Cesare 10 bis) alle 8.30 le lodi, alle 18 la celebrazione della passione; alle 21 all'Arsenale della Pace (piazza Borgo Dora 61) la celebrazione della passione e l'adorazione della croce. Sabato santo, **31 marzo**, dalle 21 la solenne veglia pasquale con la «benedizione del fuoco» nel cortile dell'Arsenale, seguita dalla processione. **Domenica 1 aprile**, messe a San Gioacchino alle 10 e alle 18, sante messe all'Arsenale alle 11,30 e alle 18. www.sermig.org.

TESTIMONI DI GEOVA. **Sabato 31 marzo** i Testimoni di Geova di tutto il mondo celebrano l'anniversario della morte di Gesù Cristo. La sezione torinese si riunisce per l'occasione alla



● Canti gregoriani nella chiesa Frassati

Gam (Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31) alle ore 20. L'ingresso è libero, per informazioni: 338/3862726.

MESSA CANTATA. **Domenica 1 aprile** l'Associazione Introibo ad Altare Dei organizza una santa messa cantata in forma straordinaria, in occasione della Pasqua, nella chiesa parrocchiale beato Pier Giorgio Frassati di via Pietro Cossa 280/2. A partire dalle 18 la Schola Cantorum «Benedetto XVI» esegue brani gregoriani e canti polifonici. Per info: introibotorino@gmail.com.

Progetti per le periferie scelti con i like

I voti sui social scavalcano il parere dei tecnici, ed è polemica: assegnato un milione

PIER FRANCESCO CARACCILO

L'esito del bando è diventato pubblico nelle scorse ore. Ed è stato subito accompagnato da una miriade di polemiche. C'era in palio un milione di euro, proveniente da Roma nell'ambito del piano periferie, per i «migliori progetti innovativi in ambito sociale e culturale finalizzati alla rigenerazione urbana delle aree periferiche della città». Un milione che sarà diviso tra i promotori di 17 progetti (4 di 100 mila euro, 13 sotto i 50 mila) su un totale di 73 partecipanti. Questo dice la graduatoria finale, risultato che sarà ratificato dalla giunta entro il 10 aprile. Ma a decidere quelli più meritori non è stato solo un team di tecnici comunali

Per la prima volta, per volontà grillina, ha partecipato una «giuria popolare»: la classifica conclusiva è stata una sintesi tra la valutazione degli esperti e l'indice di gradimento dei cittadini, che per 20 giorni hanno potuto votare il loro piano preferito (hanno partecipato in 9 mila). Il risultato? Grazie ai «like» dei torinesi, progetti con un punteggio tecnico inferiore hanno scavalcato altri considerati più validi - e più utili alla città - dagli esperti. E per questo avranno accesso ai finanziamenti del ministero.

Palazzo Civico aveva reso pubblici i progetti per valutare, attraverso il supporto popolare, il radicamento e l'in-

teresse del progetto nella comunità cittadina. Ma non è un mistero che molte associazioni siano più «radicate» sui propri territori di altre.

Ma a g a r i con una rete di contatti più ampia. Oppure, più semplicemente, sono state capaci di proporsi meglio, ad esempio attraverso i social media. Vero: nella graduatoria finale ha avuto un peso maggiore la valutazione tecnica (massimo 100 punti) di quella popolare (non più di 50). Ma, a conti fatti, in molti casi hanno contato di più le preferenze dei cittadini.

Nella fascia A, quella dei progetti a più alto impatto eco-

9 mila
cittadini

Quelli che hanno
partecipato alla votazione
online dei progetti

100
punti

Quelli assegnati alla
valutazione tecnica, contro
i 50 di quella popolare

nomico, si è imposto «Fa Bene Torino», di S-Nodi e della rete delle Case del Quartiere, che lavoreranno per aiutare le famiglie in difficoltà economiche e sociali: hanno ottenuto il punteggio più alto dei tecnici e, contemporaneamente, il maggior numero di «like». Ma il secondo classificato, «Torino città aumentata» di Bepart, che fa riferimento al Museo d'arte urbana, che prevede grazie agli smartphone percorsi narrativi

partendo da opere di street art, dagli esperti aveva ottenuto solo 69,9 punti. Si sarebbe classificato al quintultimo posto se non fosse stato sostenuto dalle preferenze dei cittadini, che lo hanno fatto balzare sul secondo gradino del podio.

«Un meccanismo assurdo - attacca Stefano Lo Russo, capogruppo Pd in Comune - Una follia amministrativa e senza dubbio una delle più grandi porcate viste nella gestione dei

fondi pubblici in questi anni. Porteremo la questione in Sala Rossa con un'interpellanza generale che contiamo di discutere il prima possibile». «Eppure - la replica dell'assessore Marco Giusta - il progetto con la valutazione più alta dei tecnici coincide con quello preferito dai cittadini. Evidentemente i torinesi sanno cosa votano. Ma forse a qualcuno dà fastidio che lo facciamo».

La votazione

Ecco come
ha funzionato

■ Come ha funzionato la votazione? Dal 2 al 23 marzo i cittadini hanno avuto la possibilità di scegliere il proprio progetto preferito su una piattaforma web individuata dal Comune. Contestualmente, un team di tecnici di Palazzo Civico ha valutato i piani d'intervento presentati. La graduatoria finale è stata la sintesi tra l'indice di gradimento dei torinesi (punteggio massimo: 50 punti) e la valutazione della commissione tecnica (fino a 100 punti). I contributi ammontano a un milione di euro, che saranno divisi tra 17 piani d'intervento: 4 nella prima classe (tra i 50 e i 100 mila euro) e 13 nella seconda (sotto i 50 mila euro). Entro il 10 aprile la giunta comunale si riunirà per dare il via libera ai progetti che hanno ottenuto il finanziamento. [P.F.CAR.]

Bricomax: «Pagheremo gli arretrati a tutti i dipendenti»

Passa di mano il gruppo del «fai-da-te» torinese, le garanzie dei nuovi proprietari per i lavoratori Self

Passa di mano il «fai-da-te» torinese. Da martedì 3 aprile, i 29 negozi di Self Italia (15 in Piemonte) e i 611 lavoratori cambieranno «casacca», entrando a far parte del gruppo romano Bricomax, i cui vertici firmeranno oggi a Torino l'atto di affitto di ramo d'azienda, per un controvalore di 11 milioni di euro, con obbligo di acquisto della società di bricolage della famiglia Gardino. Alle 14,30 le parti si sono date appuntamento nello studio notarile di Caterina Bima, in corso Duca degli Abruzzi 16. Enrico Gardino, ceo di Self Italia, assistito dai legali di Pedersoli, e i manager di Bricomax, accompagnati dall'avvocato Dario Martella, apporranno le firme su 12 contratti

per ufficializzare il passaggio di consegne che diventerà operativo prossima settimana.

Si chiude così la stagione del «bricolage piemontese» di Self Italia, fondata nel 1984 a Rivalta dalla famiglia Gardino e finita in concordato preventivo al Tribunale di Torino a novembre scorso, ma se ne apre una nuova sotto le insegne di Bricomax che con quest'operazione diventa il primo operatore made in Italy «del

Il gruppo romano

Verrà firmato oggi a Torino l'atto d'affitto di ramo d'azienda, per una cifra di 11 milioni



Punto vendita In Piemonte i 15 negozi Self Italia, diventeranno Bricomax

fai-da-te»: 3 marchi (Bricolfer, Ottimax e Self), 400 milioni di fatturato e circa 100 negozi. Tutti salvi i 600 posti di lavoro.

«E tutti i debiti pregressi dei lavoratori verranno saldati fino all'ultimo centesimo,

13esime e 14 esime incluse. Lo prevede l'accordo e c'è l'impegno dell'azienda», assicura Andrea Bartolucci, il manager incaricato alla guida della nuova Self Italia. Il rimborso dei pagamenti avverrà nei prossimi mesi, probabilmente

in autunno, quando l'operazione passerà dall'affitto del ramo di azienda all'acquisizione vera e propria. Attorno al passaggio di consegne si è determinata una frattura tra le organizzazioni sindacali, con Filcams Cgil che ha deciso di non firmare l'accordo perché «i lavoratori rinunciano a rivalersi su Self in merito al rapporto di lavoro e alle spettanze pregresse». Una mossa che ha sorpreso e amareggiato i delegati di Fisascat Cisl e Uiltucs, che invece hanno approvato gli accordi, e irritato il commissario giudiziale. Perché «l'intesa raggiunta presso la sezione fallimentare del Tribunale di Torino prevede l'accollo di tutti i debiti con i lavoratori all'azienda acquirente - spiega

Alessandra Giovetti, partner dello studio Pedersoli - Tutti i posti di lavoro sono salvi e verranno rimborsate 13esime e 14esime, peraltro garantite da fidejussioni. Una finale di partita molto positivo sia per la rapidità dell'operazione che per la salvaguardia dell'occupazione». Oltre al costo dell'operazione, pari a 11 milioni, Bricomax ha messo a budget 6 milioni di euro per saldare i debiti dei dipendenti. Dalla prossima settimana comincia la fase di sviluppo nella grande arena del bricolage, un mercato che in Italia vale 10 miliardi di euro e presidiato dalle grandi catene internazionali, come Leroy Merlin e Obi.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30/3 P10